

177
RELAZIONE

Seconda Divisione

N.º

Veniva il 5. giugno 1848.

Oggetto.

Documenti a corredo.

RELAZIONE DELLA SEGRETERIA DI STATO

per gli Affari dell' Interno.

Signori

L' Italia presenta in questi giorni all' Europa tutta un degno spettacolo, il nobile e raro esempio d' un gran popolo che nel mentre combatte con aspra guerra contro lo Straniero va nel tempo stesso con amore e con ogni ^{maggior} ~~suavia~~ di sacrificii costituendo concordemente la sua Nazionalità si lungamente conculcata. Per tutto sorgono unanimi i voti di un forte, libero e formidabile regno.

Si propongo o Signori la legge d' unione di Modena e Reggio. Il Governo Provvisorio di Modena riconoscendo dallo spoglio delle votazioni come un' immensa maggioranza siasi accostata al desiderio dell' Unione inviò i suoi Deputati a rappeguerne l' atto a S. M.

La Provincia di Reggio mentre si associa al comune voto, inviando al Governo centrale gli atti della sua adesione, pure per ries- meglio dimostrare la sua soddisfazione, volle che una Deputazione speciale in più solenne modo si facesse interprete dei suoi sentimenti.

Per mezzo di questa Deputazione pervennero alcuni documenti speciali alla Provincia di Reggio che indicano eser. voto di quella popolazione:

- 1.° Che lo Statuto Costituzionale sia il più largo possibile.
- 2.° Che i Beni Camerali ed Allodiali dell'ex Ducato non che i Patrimoni delle Opere pie e de' Comuni restino a suo esclusivo profitto;
- 3.° Che gli Studi ed i Tribunali siano ordinati in modo, che l'Istruzione pubblica e l'amministrazione della giustizia restino comode e spedite.

Il Governo Centrale di Modena si limitò all'operazione che ciascuna Provincia nominerebbe un Commissario speciale per regolare i suoi interessi col Governo Sardo, sulla base contenuta nel proclama di Reggio già riespilogato qui sopra, e di un proclama del Comune di Modena che non trovassi unito agli atti.

Signori, il Governo di S. M. sempre consentaneo ai principi già proclamati crede che l'espressione di questi desiderii debba essere accolta con grandissimo riguardo; che debba bensì rimaner salva una piena libertà d'azione nel Parlamento Nazionale per dare allo Stato quelle

Definitive leggi che propongono maggiormente
assicurarne la prosperità, ma ~~da~~ ogniqua=
volta resti intatto questo principio, sembra,
che i poteri centrali dello Stato accogliera=
~~debbano~~ con piacere tutti i singoli voti
delle varie Provincie.

L' esame dei diversi atti d' anime già stati
a voi sottoposti avete facilmente riconosciuto
o Signori che nel nostro universale ed inteso
in tutti i cuori Italiani ferre' il sentimento
di stringersi con unico patto, ed identiche
forme di civile consorzio, sorge non di meno
nella Città più cospicua un dubbio, direi
quasi un timore di scapito negli interessi
provinciali, di perdere ogni splendore
locale, ogni vita propria.

Le franchigie d' un libro reggimento 1

L' amministrazione del paese lasciata
ai medesimi Cittadini, Signori, le fran=
chigie inarliber ~~raggiornate~~, infine l'
intervento e la sanzione data dagli Eletti
della intera nazione, alle leggi tutte, bas=
tano a dileguare si fatti dubbj ed esitazioni
Ne al vostro senso può sfuggire che fatale
riuscirebbe un troppo stretto concentra=
mento di poteri, la minuta ingerenza
dell' autorità suprema nel maneggio
di tutti gli interessi municipali.

Ottimo Governo sarà quello che libero
lasciando lo sviluppo di tutte le forze

sociali non solo non lo compime, ma si limita ad illuminarlo, a svolgerlo, ed indirizzarlo ai generali vantaggi della Nazione.

Il largo ed indipendente sistema municipale fu il fondamento della grandezza Latina, ed è forse l'unica gloriosa eredità che a noi Italiani ne rimanga. Voi bandirete al cospetto del mondo la ferma volontà vostra di conservare all'Italia uno de' suoi vanti più nobili, il decoro delle sue cento splendide Città tutte ricche di gloriose reminiscenze, senza avvicinarsi mai agli ottremontani sistemi di concentramento amministrativo per cui formasi in breve una ristretta cerchia di movimento, un punto unico, che tutte ne attrae ed assorbe le ricchezze, e peggio ancora le idee, le forze morali la vita civile della Nazione.

La legge che io vi presento è identica nelle disposizioni già sancite, a quelle per Piacenza e per Parma, e si stabilisce sulle linee Daziarie intermedie.

Signori, colla sollecita sanzione che voi date ai voti di quegli ingegnosi e forti uomini che sono i Modenesi e Reggiani, provvedete insieme alle felici condizioni, all'onore alla forza della comune patria.

Il Ministro dell'Interno
Giuseppe Ricci